

[INCISIONI]

Mix camuno brianzolo il nuovo disco dei Luf

«Luna di rame d'ottone» disponibile anche in vinile

LECCO Fin dal suo esordio con l'indimenticabile album «Ocio ai Luf», il collettivo musicale I Luf capitanato da Dario Canossi ha sempre fatto delle tradizioni, dell'originalità artistica, della coerenza e dell'impegno sociale i suoi obiettivi primari. L'ha fatto con le sue trascinanti ballate folk-rock che hanno raccolto fan e consensi un po' in tutta Italia; con un cofanetto benefico in favore dei meninos de rua brasiliani (al quale aveva partecipato l'allora poeta-cantautore di Zelig, Flavio Oreglio); con un album che raccoglie tutte le canzoni incise in dialetto camuno e con un libro-cd «Peace&Luf» che racconta la filosofia e l'avventura musicale del gruppo. Tutte iniziative accomunate dalla volontà di Canossi e dei suoi «lupi» di proporre qualcosa di originale ed unico, con le radici ben salde alle nostre tradizioni, ma con la determinazione ferrea che fossero progetti senza confini.

Ed ora, tra una tappa e l'altra del fortunato tour in tutta Italia con il «cantautore» Flavio Oreglio, con il quale ha anche realizzato il cd «Giù», il talentoso ensemble musicale camuno-brianzolo ne ha pensata un'altra delle sue, sfornando una strenna natalizia che siamo sicuri andrà letteralmente a ruba, e che, come di consueto, andrà a finanziare anche dei progetti umanitari.

Si tratta di «Luna di rame d'ottone», la loro nuova fatica discografica, che si preannuncia come la novità dell'anno: e questo perché, tanto per cominciare, i due brani inediti (oltre al brano che dà il titolo al progetto c'è anche il «Treno delle sei») sono contenuti, oltre che su cd, anche su un supporto in vinile, cioè lo storico e indimenticabile 45 giri. Come se non bastasse, la copertina di ogni disco, realizzata in rame e ottone, è davvero un pezzo unico. L'hanno realizzata a mano, una per una, in 500 esemplari, i vari componenti dell'ensemble.

«Abbiamo realizzato questo nuovo disco», spiega Canossi, «con l'idea del lavoro fatto a mano; mentre tutti puntano al prodotto seriale, noi abbiamo voluto fare un disco uno ad uno, battendo noi stessi i ribattenti per fare la copertina del disco». E l'idea del vinile com'è nata? «E' il nostro ritorno al futuro», risponde Canossi, «cioè, siamo voluti tornare indietro per andare avanti!... Una volta si faceva il 45 per poi lanciare l'album, noi abbiamo fatto 45 per poi uscire con il nuovo cd la prossima primavera.»

I temi dei due brani sottolineano l'impegno sociale dell'ensemble. «Luna di rame d'ottone», spiega Canossi, «è un po' una preghiera alla luna affinché ci dia lei una mano ad affrontare questo momento difficile. Il brano, infatti, si chiude dicendo: non voglio né sabbia né oro, dammi due etti pace, due litri d'amore, due chili di brividi e riempi il mio cuore di lividi...». Il secondo brano, «Il treno delle sei», è dedicato invece alla frenesia della nostra vita, che corre sempre troppo in fretta: «La canzone - spiega il leader dei Luf - parla di un treno che viaggia e che rappresenta un po' la nostra vita che corre. Noi la guardiamo dal finestrino e ci rendiamo conto come sono cambiate le cose nel frattempo. Alla fine ci rimane un'unica certezza: l'amore che provi per le persone care...».

Complimenti per il nuovo progetto sono state espresse giovedì scorso da Reddie Ronnie a Bologna, in occasione di un concerto per i diritti umani a cui hanno preso parte i Luf. Parte delle copie del loro nuovo disco sono state regalate alle associazioni Forca da partilida di don Marco Tenderini, Vida a Pititinga di Enrico Bertolino e al centro Don Helder Camara di Muggiò (Milano), per finanziare i loro progetti umanitari. Le altre copie saranno acquistabili in alcuni negozi di dischi della provincia di Lecco o si possono richiedere direttamente sul sito del gruppo: www.iluf.net.

Beppe Gentile



DALLA VAL CAMONICA ALLA BRIANZA

I Luf nascono da un'idea di Dario Canossi, qui a sinistra, nato sulle montagne della Val Camonica, in provincia di Brescia, terra che ispira quasi tutte le sue canzoni. Canzoni che parlano di vita comune e "camuna", personaggi e storie vere, nel senso più poetico del termine. Piccole perle di dialetto, amore per la cultura, tradizione popolare e impegno sociale, tutti elementi che sono alla base della filosofia dei Luf. Da quelle parti "luf" vuol dire lupi e i Luf (qui sopra) infatti sono un branco di musicisti che arrivano da esperienze diverse e che insieme riescono a creare un impatto sonoro forte, con una grande impronta folk-rock. Le loro canzoni (a destra l'ultimo disco) colpiscono il cuore e le gambe, scatenando un'irresistibile voglia di muoversi.



[CINEMA A CALOLZIO]

Quel professore che andava oltre le regole

«La classe» del francese Laurent Canet all'Auditorium per la rassegna dei film di qualità

CALOLZIO Un film che ha la forza della verità del documentario, con giovani attori presi questa volta non dalla strada ma dalla scuola, con un professore di lettere, François Bégaudeau, che lo è anche nella vita. Tratto dal diario del professor Bégaudeau (co-sceneggiatore e interprete), che è un vero insegnante di francese in una scuola media della periferia parigina, il film "La classe - Entre les murs" del regista francese Laurent Canet - in programma da questa sera alle ore 21 fino a venerdì 19 dicembre al Cinema Auditorium di Calolziocorte nell'ambito della rassegna Film di Qualità - è una pellicola preziosa, di intenso realismo, con una forte impronta autoriale e documentaristica.

Con "Entre les murs", premiato quest'anno con la Palma d'Oro a Cannes, Laurent Canet mostra, senza enfasi né retorica, quanto il ruolo di insegnante così come quello di studente, siano oggi sempre più complessi e, in qualche misura, da ripensare. Canet affonda il coltello nella piaga del sistema educativo francese, in un Paese che pare ancora piuttosto impreparato nel cammino verso l'integrazione.

Dopo film di successo come "Risorse umane" del 1999 - che si è guadagnato il premio César per la migliore opera prima - e "A tempo pieno" del 2001 che affronta il dramma di un uomo che ha perso il lavoro ma non ha il coraggio di dirlo alla famiglia, Canet torna ad occuparsi di un tema sociale scottante. E ancora una volta, in modo colto e profondo, riesce a creare un cinema verità fatto di persone reali, di figure emarginate e solitarie che appartengono alle classi sociali meno fortunate. Laurent Canet indugia con la sua macchina da presa su di loro,



LA CLASSE - ENTRE LES MURS L'educazione è la via per la conoscenza del mondo e di se stessi

rendendole protagoniste di piccole storie quotidiane.

Il film racconta un anno scolastico del professor François Bégaudeau, tra le mura - entre les murs, appunto - di una scuola media, in una delle banlieux parigine più degradate.

François Bégaudeau, è il nuovo professore di francese che, trovandosi di fronte una classe problematica e apatica, cerca di scardinare le regole e le abitudini per vincere le barriere di diffidenza e ostilità dei ragazzi. Il lavoro è duro perché i ragazzi sono ipercritici e ribelli: rispondono male, si annoiano, con gli altri insegnanti e hanno seri problemi di disciplina. Il

professor Bégaudeau li spinge a discutere, a parlare, a confrontarsi su tematiche a loro familiari. Mostra loro come la letteratura possa essere vicina ai loro problemi, possa parlare delle loro vite e delle loro frustrazioni. Scende insomma dal piedistallo della cattedra e si mette sul loro stesso piano, si espone alle domande più dirette, alle critiche e alle reazioni più negative. Anche le burrascose manifestazioni di orgoglio nazionale dei ragazzi di origine straniera che litigano parlando delle nazionali di calcio dei Paesi d'origine dei loro genitori, o la strafottenza di Koumba e della sua migliore amica, Esmeralda, diven-

tano un canale di comunicazione. Il nuovo professore di francese cerca di aiutare un ragazzo espulso da un'altra scuola per motivi disciplinari, sostiene Wei, un timidissimo ragazzo di origine cinese alle prese con difficoltà linguistiche e problemi di permesso di soggiorno. E alla fine apre una breccia. I ragazzi cominciano a fidarsi di lui, a vederlo come un loro alleato. Sarà però proprio questo suo sforzo di abbattere le barriere e di accorciare le distanze tra lui e i suoi allievi, a creargli grossi problemi. Il suo tentativo di entrare nelle vite dei ragazzi e nei loro piccoli grandi drammi quotidiani, utilizzando anche il loro vocabolario, lo espone fino a travolgerlo. La situazione degenera quando il consiglio disciplinare della scuola espelle Souleymane, uno dei suoi allievi. Si sparge poi la voce che il professore di francese avrebbe utilizzato un'espressione volgare all'indirizzo di due allieve, suscitando la reazione violenta di Souleymane. Inizia un altro procedimento disciplinare ma i rapporti sono ormai compromessi e il tentativo di François Bégaudeau di costruire un ponte di comunicazione con i ragazzi è ormai completamente fallito.

Eppure, nonostante l'insuccesso, l'importante è averci creduto e averci provato. Molto meglio il metodo di insegnamento del professor Bégaudeau rispetto alla rassegnata passività di tutti gli altri professori che si sono arresi, senza neppure fare un piccolo tentativo.

"La classe - Entre les murs" di François Bégaudeau da questa sera a venerdì 19 dicembre alle ore 21 al Cinema Auditorium, Calolzio. Per informazioni: tel. 0341-635820.

Sabrina Bonaiti